

metodo induttivo, perchè non è loro concesso di servirsi dell'esperimento. Ma una guerra ha molti dei caratteri di un esperimento, cioè della riproduzione arbitraria di un gruppo di fenomeni in condizioni predisposte, in dimensioni volute, entro confini determinati di spazio e di tempo. Una guerra è un cataclisma, ma un cataclisma sottoposto al calcolo.

L'equilibrio economico, di cui si discorre in teoria, è una concezione astratta. I perturbamenti, che in esso si studiano, sono affatto ipotetici, oppure sono avvenimenti di lunga durata e di lentissimo effetto, la cui azione è inestricabilmente connessa con quella di un gran numero di altre cause. Durante una guerra, invece, avvengono nella compagine economica variazioni in grande, tangibili, misurabili; movimenti di prezzi ed alterazioni di costi di produzione, assoluti e relativi, delle quali si conoscono e si possono isolare le cause.

Nella vita economica normale le variazioni sono continue, sono cioè trapassi da uno stato all'altro per gradi piccolissimi: le stesse grandi crisi economiche sono la risultante del propagarsi e dell'accumularsi di una serie infinita di urti, ben difficili a seguire con l'occhio della mente ed a scernere dalle pulsazioni normali. Il passaggio, invece, dalla pace alla guerra è un brusco, subitaneo spostarsi non di molecole, ma di grandi masse di uomini, di beni, di capitali; come poi il ritorno dalla guerra alla pace importa altri grandi e improvvisi spostamenti in senso inverso, i quali sono anch'essi misurabili, almeno nella loro fase iniziale e nei loro effetti più immediati.

Una variazione dello stato economico si diffonde, in tempi normali, a traverso tutto il mercato mondiale; onde perde d'intensità quanto più lontano si propaga. In tempo di guerra, per contro, molti dei legami e dei fili di comunicazione della economia mondiale essendo spezzati, la variazione avvenuta in un punto percuote quel punto stesso con quasi tutta la sua forza.

Questo ingrandimento delle variazioni dello stato economico, questo restringersi dei confini di spazio e di tempo entro cui si manifestano, e questa maggiore facilità d'isolarne le cause, sono appunto le condizioni che uno sperimentatore ricerca, ma invano si sforzerebbe di creare artificialmente; e che, determinate invece dalla guerra, gli consentono una osservazione più intensa ed una meno incerta misurazione dei fenomeni economici.

2. — S'aggiungano a queste condizioni obiettive due ragioni subiettive. La guerra mette in tutti un'ansia, sempre rinnovellata, di comparare le forze che sono in conflitto; e come si confrontano